



Ambiente – Diritti - Migranti

ENTRO IL 2020 TAGLIO DEI GAS SERA DEL 25-40 PER CENTO RISPETTO AL 1990

NEL MEDITERRANEO BIODIVERSITÀ A RISCHIO

IL NUCLEARE È PERICOLOSO E NON RISOLVE I PROBLEMI ENERGETICI

Con un incontro sui cambiamenti climatici e la tutela della biodiversità si è aperta la seconda edizione del “G - Tutti Ambiente – Diritti – Migranti”, la manifestazione promossa da numerose associazioni di volontariato che per tre giorni, all’Antico Mercato di Ortigia riproporrà i temi del rapporto tra tutela dell’ambiente, interazione tra i popoli e diritti umani.

All’incontro hanno partecipato: Luigi Pasotti, agrometeorologo del COPE (Cooperazione Paesi Emergenti), Franco Andaloro, Capo dipartimento uso sostenibile delle risorse dell’ISPRA, Agung Alit direttore di Mitra Bali- Indonesia e Massimo Scalia, Docente universitario di fisica presso “La Sapienza” di Roma. A distanza di un anno dal G 8 Ambiente di Siracusa e a pochi mesi dal vertice di Copenaghen è stato utile tracciare un bilancio delle iniziative intraprese dalla Comunità Internazionale e dall’Italia per fermare il global warming e fronteggiare gli effetti prodotti dai cambiamenti climatici e riflettere sugli scenari futuri per tagliare entro il 2020 i gas serra del 25-40 per cento rispetto ai livelli del 1990 ed evitare effetti irreversibili sul pianeta.

Tra questi va annoverato lo spostamento di popolazioni dovuto al degrado dell’ecosistema e alle variazioni del clima. Il riscaldamento globale – ha ricordato Paolo Tuttoilmondo di Legambiente Siracusa che ha coordinato l’incontro - colpisce i popoli a livello ambientale sia in modo diretto, impedendo cioè alle persone di vivere nelle tradizionali zone di residenza, che in modo indiretto, ossia scatenando conflitti e povertà estrema.

La Conferenza di Copenaghen avrebbe dovuto dare risposte concrete alla crisi climatica in atto, purtroppo ha avuto un esito fallimentare, producendo impegni di riduzione delle emissioni soltanto volontari e su base nazionale. Secondo Luigi Pasotti “*durante la conferenza Onu dello scorso dicembre a Copenaghen abbiamo assistito a un grave fallimento dell’Europa, emarginata rispetto al ruolo giocato dai due giganti Usa e Cina*”. Fra i temi cruciali oltre alla riduzione dei gas serra, - ha precisato Pasotti – “*figurano anche la lotta alla deforestazione, il trasferimento delle tecnologie pulite ai paesi in via di sviluppo e i finanziamenti necessari alla lotta ai cambiamenti climatici nel sud del mondo. Sono necessari fino a 400 miliardi di dollari all’anno per permettere ai paesi in via di sviluppo di fare fronte agli impatti dei cambiamenti climatici. Di questi, almeno 110 miliardi di euro all’anno dovrebbero essere garantiti attraverso finanziamenti pubblici e aggiuntivi dei governi dei paesi industrializzati*”.

Franco Andaloro ha sottolineato l’effetto che i cambiamenti climatici in atto hanno già prodotto nel Mediterraneo: “*il riscaldamento globale porta la tropicalizzazione e la meridionalizzazione del mare,*

*con un'invasione di specie aliene, ormai 753 in tutto il Mediterraneo, di cui 120 solo di pesci, che penetrano nel nostro mare attraverso il Mar Rosso o l'Atlantico, ma spesso arrivano anche con l'acquacoltura e l'acquariologia". Il dirigente dell'ISPRA ha ricordato che "i pescatori sono i primi ad accorgersi delle novità. Nel Canale di Sicilia è rimasto impigliato nelle reti il pesce palla, in Libano e Israele è presente il pesce scorpione e nel Mediterraneo del Sud sono ormai di casa **due specie di barracuda che un tempo non uscivano dal Mar Rosso**".*

Particolarmente suggestivo l'intervento di Agung Alit, che dirige e anima le attività di Mitra Bali, organizzazione fondata nel 1993 e impegnata nel sostegno agli artigiani balinesi, vittime di un sistema commerciale corrotto, che ostacola il già difficile accesso al mercato. Sfruttati dagli intermediari, i produttori di oggetti in argento o legno sono costretti ad abbassare i prezzi in maniera non sostenibile. Mitra Bali si inserisce in questo difficile contesto, instaurando rapporti commerciali paritari, basati su principi etici: giusto prezzo, pagamenti anticipati, formazione, trasparenza, sostenibilità ambientale e attenzione alla qualità.

Ha concluso gli interventi Massimo Scalia il quale ha sottolineato come gli obiettivi di riduzione fissati nel 1997 a Kyoto, in scadenza nel 2012 non sono poi così lontani dall'essere raggiunti. Rimane da programmare il futuro. Secondo Scalia *"in futuro sarà molto difficile fissare obiettivi ambiziosi nell'ambito di un accordo universale tra tutti i paesi più industrializzati. Molto più utile sarà affidarsi ad accordi tra singoli paesi, in primo luogo tra Usa e Cina"* **L'Unione Europea deve rilanciare la sfida dei tre 20% entro il 2020** (riduzione del 20% delle emissioni di CO2, aumento del 20% delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica), attraverso l'innovazione tecnologica, la green economy e le opportunità offerte dalla "rivoluzione energetica". Un capitolo a parte purtroppo merita l'Italia, che negli ultimi mesi si è distinta per l'aumento delle emissioni in atmosfera e grazie alla scelta del Governo Berlusconi si è rituffato nell'avventura del nucleare, abbandonata vent'anni fa con un referendum. **"Il Governo presenta il nucleare come la risposta a tutti i problemi ma – ha precisato Scalia - si tratta di un inganno mediatico"**. *L'energia dall'atomo non aiuterà il nostro Paese a risolvere i suoi problemi energetici e non garantirà il rispetto degli obblighi di riduzione delle emissioni di gas serra. Il nucleare costa un sacco di soldi e non abbasserà la bolletta energetica. Con il nucleare si produce solo elettricità, pari al 25% dei consumi energetici finali, e non calore per l'industria e gli edifici, né carburante per i trasporti. Non permetterà quindi alcuna sostanziale riduzione delle importazioni di fonti fossili"*. Quanto alla sicurezza – ha concluso Scalia - nel novembre 2009 le Autorità per la sicurezza nucleare francese, finlandese e britannica hanno evidenziato delle gravi lacune nel sistema di sicurezza dell'EPR, il reattore che recentemente l'Italia ha acquistato dalla Francia, e ordinato alla società costruttrice di modificare pesantemente il progetto.

Durante i tre giorni della manifestazione i visitatori, oltre che seguire i convegni, le presentazioni di libri e gli spettacoli, potranno intrattenersi tra gli stand con i volontari delle associazioni partecipanti, ricevere informazioni sulla loro attività e firmare per i tre **referendum per l'Acqua Pubblica**, che chiedono l'abrogazione delle leggi che hanno aperto le porte della gestione dell'acqua ai privati e fatto della risorsa bene comune per eccellenza una merce.

G Tutti prosegue oggi con un convegno sul tema dell'immigrazione e in serata con lo spettacolo teatrale di Ulderico Pesce, "Il triangolo degli schiavi" e un concerto del Ramzi Harrabi ensemble.

La manifestazione si concluderà domani con altri incontri e appuntamenti

Il programma completo sul sito: gtutti.blogspot.com.